

# ADDIO AMARO

*Capitano ferito* La festa per l'ultima partita di Paolo al Meazza macchiata dalla sconfitta ma anche da striscioni assurdi degli ultrà contro una bandiera rossoneria

## Il Milan liquida Ancelotti E gli ultrà liquidano Maldini

*I rossoneri perdono con la Roma e San Siro contesta anche il capitano Berlusconi congela di fatto l'allenatore. Ma ora il 3° posto è a rischio*

Franco Ordine

**Milano** Un peccato grande così. «Un peccato» dice Silvio Berlusconi tornando dopo mesi a San Siro per chiosare l'addio di Paolo Maldini e, di sponda, il divorzio da Ancelotti. Ma quel peccato, che è una sorta di imprecazione dolce nei confronti del destino, diventa un peccato mortale appena la curva milanista decide di trasformare la festa riservata a Paolo Maldini in uno psico-dramma. «Sono orgoglioso di non essere uno di loro», il capitano chiude così i suoi strepitosi 24 anni, come sanno fare gli uomini veri. Frase da sottoscrivere. Non se lo meritano, un gigante come Maldini. Il Milan, ferito nel cuore e con le gambe a pezzi, ne paga le conseguenze sull'erba di San Siro, per responsabilità proprie e non solo. Difficile, se non impossibile, ritagliarsi un destino diverso dalla sconfitta, rotonda e meritata tra fischi e cori al vetriolo. Meglio ricordare, insieme con la famiglia Maldini, la "sciarpata" di San Siro all'ingresso in campo del vecchio guerriero, scortato dai romanisti fasciati con una maglietta celebrativa e dai due figli che promettono di prolungare la dinastia leggendaria. I curviali rossoneri, da tempo al centro di inchieste giudiziarie (per storiacce di biglietti e di minacce ai dirigenti milanesi) e in rotta con la società, tirano fuori datati rancori (riferiti addirittura alla finale 2005 di Istanbul) per mandare di traverso l'ultimo giorno

da capitano a Paolo Maldini che è più di un monumento al calcio moderno. Un peccato che non si può rimettere, cristianamente.

Gli altri striscioni, polemici e feroci anche col presidente Berlusconi, qualcuno scritto sotto dettatura (per caldeggiare la conferma di Shevchenko, per esempio) finiscono col rendere limaccioso il pomeriggio infuocato del Milan, adesso scivolato indietro, raggiunto dalla Juventus in classifica a quota 71 punti, e con sole tre lunghezze di vantaggio sulla Fiorentina. Deve vivere un'ultima setti-

**IL PREMIER** Commenta con un «Peccato» l'ultima del capitano, poi si fa scappare lo stesso commento liquidando il tecnico

mana di passione, il vecchio Milan di Carlo Ancelotti, giunto al capolinea della sua epoca, durata otto, lunghissimi, felicissimi anni: per meritarsi la Champions senza passare dalla trappola del turno preliminare, non deve perdere a Firenze (al massimo può finire sotto con un gol di scarto, con due si classifica quarto), nello scontro diretto che vale simbolicamente tutta una stagione. Servirebbe un "drizzone" come piace dire a Silvio Berlusconi.

Lo abbiamo capito e segnalato al ritorno da Udine, qui c'è una conferma solenne: il

Milan di questi tempi è questo e non vale molto di più. Inutile fare processi a preparatori o a singoli protagonisti, ai reduci delle cavalcate trionfali o ai giovanissimi con la maglia sulle spalle, alla società o alle voci sul cambio della panchina: sarebbe un errore clamoroso puntare su un isolato fattore, dall'insieme si traggono gli spunti autentici. Il Milan è questo non solo per il discutibile genio di Kakà o per l'utilità di Pato ma perché, alle prime scorribande della Roma, la squadra di Ancelotti si divide in due blocchi e subisce contropiedi letali da Menez, uno degli ultimi arrivati dalla panchina di Spalletti, senza che vi sia una qualche opposizione. L'unico vitale, Ambrosini, risulta decisivo in attacco dove contribuisce due volte a recuperare lo svantaggio con un paio di imboscate. La Roma, che pure non è in gran salute, sembra un'armata invincibile al cospetto del Milan: è vero, passa davanti su punizione, ma è la prova complessiva a rendere meritato l'epilogo firmato dal capitano Francesco Totti. Con quel successo di ieri, la Roma è in coppa Uefa: il suo torneo, da fallimentare, diventa meno amaro. Paga per intero la falsa partenza, gli errori, gli infortuni.

Il Milan invece si ritrova a pendolare, in modo pericoloso, tra il terzo e il quarto posto che non è come retrocedere d'accordo ma dimostra che il gruppo, dopo una volata durata appena nove turni, è ancora a corto di energie, di corsa, non certo di talento.



### 37ª GIORNATA

Atalanta-Palermo	2-2
Cagliari-Inter	2-1
Catania-Napoli	3-1
Chievo-Bologna	0-0
Lazio-Reggina	1-0
Lecce-Fiorentina	1-1
Milan-Roma	2-3
Sampdoria-Udinese	2-2
Siena-Juventus	0-3
Torino-Genoa	2-3

### CLASSIFICA

INTER	81
JUVENTUS	71
MILAN	71
FIorentina	68
GENOA	65
ROMA	60
PALERMO	56
UDINESE	55
CAGLIARI	53
LAZIO	50
ATALANTA	47
SAMPDORIA	45
SIENA	43
NAPOLI	43
CATANIA	43
CHIEVO	38
BOLOGNA	34
TORINO	34
REGGINA	30
LECCE	30

### ULTIMO TURNO

Domenica 31 maggio h. 15
Bologna-Catania
Fiorentina-Milan
Genoa-Lecce
Inter-Atalanta
Juventus-Lazio
Napoli-Chievo
Palermo-Sampdoria
Reggina-Siena
Roma-Torino
Udinese-Cagliari

### CHAMPIONS LEAGUE

MANCHESTER UNITED
BARCELONA
Finale merc. 27-5 h. 20.45 a Roma (Sky, MP)

### Quarto tempo

Marco Lombardo

### Sempre più autorevole

Disolito succede così: «In Inghilterra scrivono che...», «in Spagna dicono...». E quindi ecco lo scoop di mercato. Tutte fonti autorevoli naturalmente - ci mancherebbe - anche se mi raccontava un collega-amico di Milano specialista di cose Real, che a volte lui racconta alle radio spagnole quello che sa e il tutto viene riportato sui giornali del luogo e dunque rilanciato in Italia con l'incipit di cui sopra. Ma diciamo: questo è il mercato ba-



by. Ad esempio: sul più letto sito italiano di sport appare la notizia che Carlo Ancelotti verrà presentato dal Chelsea con un'intervista sulla tv del club il 1° giugno. Facendo un semplice controllo (basta una telefonata, giuro) si scopre che: 1) I palinsesti di Chelsea Tv sono settimanali e quindi tutti da fare; 2) Sì, è vero, arrivava un nuovo allenatore Chelsea Tv avrebbe l'esclusiva per un'intervista, ma dopo la conferenza stampa; 3) Nessuno però ha mai parlato a Chelsea Tv finora di un nuovo allenatore; 4) Carlo Ancelotti il 1° giugno ha un impegno personale improrogabile in Italia; 5) Carlo Ancelotti il 2 giugno sarà in Puglia a ritirare un premio; 6) La notizia di cui sopra è stata presa da *Daily Star*, tabloid famoso perché tra una tetta e una natica ci mette in mezzo anche una notizia. A questo punto una domanda: chi è stato più autorevole?

### Juve Del Piero e Ferrara accoppiata da Champions

Ferrara in panchina, Del Piero torna a segnare e la Juve a vincere: tre coincidenze sono un indizio. Ma intanto la Juventus, dopo il ribaltone d'inizio settimana, ha visto cambiare il suo orizzonte: i tre gol al Siena significano secondo posto in classifica a pari punti col Milan, qualificazione aritmetica alla Champions senza bisogno delle pre-qualificazioni e possibilità di mantenere la seconda posizione finale: basterà battere la Lazio. E oggi a Torino arriverà Diego, il brasiliano prelevato dal Werder, per sottoporsi alle visite mediche. Sembra che il futuro della Juve sia davvero



ricominciato. Il campionato si conclude nel modo più positivo, nonostante il periodo che ha portato all'esonero di Ranieri. Tanto tuonò quasi per nulla. Ora resta il rebus tecnico. Ferrara ha strizzato l'occholino ai dirigenti con la vittoria e qualche parola ben detta. Del Piero ci ha messo gol e assist anche verbali. Dice niente una battuta così: «Ciro è stato un grande giocatore, gli auguro di diventarlo anche come tecnico». Se lo spogliatoio ha già votato, ora tocca a Blanc e John Elkann. E intanto Conte ha inviato un sms di congratulazioni.

### retroceSSIONE

## Finale da western per il Toro infuriato

Domenico Latagliata

**Torino** La gazzarra va in scena appena Saccani fischia la fine di Toro-Genoa: partita vinta dai liguri con un gol nel finale del solito Milito, partita che avvicina ancor più i granata alla serie B. Saccani fischia, Thiago Motta si gira verso la panchina del Toro e si porta il dito indice al naso: zitti. Apriti cielo: Diana si precipita in campo e va a caccia del brasiliano, con il quale però non entra in contatto. La vergogna comincia subito dopo: in mezzo al campo volano cazzotti come nemmeno in un western. Secondo Urbano Cairo, presidente del Toro, «è stato Olivera a dare un pugno a Colombo, da lì è nato tutto». Poi Pisano è andato giù pesante con lo stesso Olivera, Calderoni ha preso a calci Rubinho (dopo che lo stesso si era contraddistinto per un placcaggio stile rugby nei confronti di un granata a lui vicino), Ogbonna ha messo in scena una mossa da karateka e avanti di questo passo. Con Massimo

lenca, segretario generale del Toro, che un po' cercava di placare i suoi e un po' menava fendenti anche lui, dopo avere già ripetutamente insultato la panchina genoana in seguito al gol del Principe. Thiago Motta, intanto, si

**VERGOGNA** I granata si avventano sui genoani dopo la sconfitta. Cairo: «Chievo-Bologna, un pari da Ufficio Inchieste»

godeva lo spettacolo con l'aria del bravo bimbo innocente: beato lui, davvero. E beati anche gli steward, inadeguati al punto che sul terreno di gioco arrivavano anche una decina di «bravi ragazzi» delle due curve.

Il Toro ne esce a pezzi, è chiaro: al di là del ko sul campo, andrà a Roma domenica prossima con mezza squadra e il morale sotto i tacchi, anche se l'inguaribile ottimismo Cairo con-



RISSA

Torino-Genoa è appena terminata e si scatena una violenta lite tra le due squadre

tinua a dirsi fiducioso: «Il Genoa ha fatto il suo dovere, semmai è da Ufficio inchieste la frase della presidente del Bologna, Menarini». Secondo la quale Chievo e Bologna «non si sono pestati i piedi». «Mi aspetto che il Catania, prossimo avversario dei felsinei, giochi dando tutto - ha proseguito Cairo -. Io non mi rassegnano ancora». Camolese lancia frecciate: «Mi farò dare la cassetta della partita di Verona e poi esprimerò il mio giudizio. Intanto faccio i complimenti a quei fenomeni che hanno parlato di una nostra vittoria fasulla a Napoli e che si aspettavano un nostro facile successo contro il Genoa».

Gasperini allarga le braccia: «Non vedo perché non avremmo dovuto giocarcela: fino a due minuti dalla fine la Fiorentina stava perdendo e avremmo potuto lottare per il quarto posto. Senza presunzione, dico al Toro che potrebbe imparare dal Genoa: tre anni fa eravamo ancora in serie C, oggi siamo in Europa».